

# mondo visione

## A Tokyo via cavo

Fa i vari sistemi televisivi del futuro (un futuro più o meno ravvicinato) quello forse meno conosciuto è quello che allaccia direttamente gli apparecchi televisivi privati ad una centrale che smista i programmi. Questo sistema tuttavia sta per avere una realizzazione pratica in Giappone — un paese all'avanguardia in numerose tecniche dell'informazione. Nella primavera dell'anno prossimo infatti nella città satellite di Tama — vicino Tokyo — verrà impiantato appunto un sistema di televisione via cavo. A tera. Gli abbonati non soltanto saranno collegati alla centrale che fornirà i programmi ma potranno anche chiedere programmi particolari (a parte nell'ambito delle scelte di mercato) già effettuate dalla società che controlla la centrale stessa. Il impianto costerà circa quindici miliardi di lire e destinato a servire un milione di televisori sia in abitazioni private che in scuole (nicchie istituzionali).

### Dall'Italia

Rascel furioso — Il regista Vito Marcantonio ha terminato in questi giorni le riprese di un originale spettacolo ispirato ai pupazzi di Arioso. Si tratta di un collage di animati pupazzi e cartoni animati fumetti. Fra i protagonisti è Renato Rascel accanto al quale recitano Gigi Proietti e Carlo D'Angelo. I pupazzi sono di Vella e Tullio Mantegazza.

Ancora in 30 minuti — Altre quattro commedie in 30 minuti sono in preparazione al centro radiotelevisivo di Milano. Protagonista è Paolo Bonifazi con la regia di Filippo Crivelli. Il breve ciclo comprende la vita che tu diedi di P. Pardioli, La morale della signora Duska di Gabriella Zapusta, Le donne brutte di S. Italo, Le donne sapienti di Molire.

Le memorie di von Der Trenck — È in lavorazione fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia uno sceneggiato in sei puntate dedicato a «La straordinaria vita del barone Federico von Der Trenck» uno dei personaggi più popolari della tradizione tedesca a morire ghigliottinato a Parigi durante la Rivoluzione Francese. I protagonisti principali sono Mathias Habich, e altri. Sceneggiato di Yvonne Sanson, Giulio Onorato e R. Becker.

Per Natale — «Caro Babbo Natale» è il titolo di una zuccherosa fiaba che sarà in onda naturalmente a Natale e per la tv di ragazzi. Sarà il racconto di un bambino e si addormenta aspettando il ritorno di Babbo Natale e sogna di fare in un presepe. Oppure ci si che il Natale è una festa religiosa, soggetto sceneggiatura e regia sono di Cudo Stagnaro.

Calzonissima per emigranti — Presentando come «il più atteso appuntamento televisivo degli italiani» la Rai è riuscita a vendere l'intera «Calzonissima» dell'anno scorso ad una compagnia tv americana. La trasmissione è parzialmente seguita da americani in onda di mercoledì e venerdì.

### Dall'estero

Beates alla radio — La BBC ha realizzato il colpo grosso riunire per un programma radio in 12 puntate la di una delle squadre dei Beates. La trasmissione sarà una storia del complesso dalla sua formazione a Liverpool fino a quando si è sciolta circa un anno fa.

Colore a rilento — Procede a rilento la vendita della «teoria dei colori» di Svezia. Alla fine del '70 erano in funzione soltanto 250.000 unità (9 delle famiglie). Le previsioni sono migliori per il '71 si spera di vendere nel complesso dell'anno 185 mila apparecchi.



Paola Borboni



# filatelia

Hermann von Helmholtz — Le poste di Berlino Ovest hanno dedicato un francobollo al grande scienziato tedesco Hermann von Helmholtz (1821-1894) nel centenario della nascita. Helmholtz è stato uno dei maggiori scienziati del secolo scorso medico militare professore di anatomia e di fisiologia dallo studio dei fenomeni ottici ed acustici fu tratto allo studio della fisica. Si occupò delle proprietà ottiche della visione dei colori diede importanti contributi alla conoscenza del funzionamento dell'orecchio. Compì studi fondamentali nel campo dell'elettricità e del magnetismo ed estese ai fenomeni elettrici e magnetici il principio della conservazione dell'energia. Si occupò anche di meteorologia di idrodinamica (fondamentali i suoi teoremi sui vortici) di problemi di chimica (fermentazioni e putrefazioni) e di numerosi altri argomenti. Il francobollo ora emesso ritrae von Helmholtz nella sua tarda età e ne mostra l'espressione attenta e pensosa.

Ornitologia e filatelia a Maggia — A Maggia, nella palestra comunale di via d'Annunzio dal 30 ottobre al 4 novembre, si terranno due mostre parallele: una di ornitologia e una di filatelia. La mostra filatelica comprenderà collezioni aventi per tema la fauna flora e l'aerofilatelia. In concomitanza con la mostra si terrà un convegno commerciale filatelico e numismatico. Il Comitato organizzatore ha preparato

roze 47 Roma) si terrà nei saloni del Grand Hotel Continental di Roma nei giorni 5 e 6 novembre. Il catalogo attualmente in distribuzione comprende circa diecimila lotti molti dei quali di notevole interesse filatelico e di prezzo modesto. Francobolli antichi e moderni, nuovi, usati e su lettera, dei «paesi italiani» d'Europa e d'Oltremare costituiscono una vera miniera per il collezionista in cerca del pezzo o della serie mancante. Le stampe sono ragionate e sono accettate anche offerte inferiori alla stima, ciascuno può dunque offrire (in sala o per corrispondenza) la somma che gli sembra giusta, anche se ovviamente chi offre poco rischia di vedersi sfuggire il lotto da qualcuno che offre di più.

Manifestazioni — A Ravenna (Loggia Lombardesca) nei giorni 30 e 31 ottobre e 1° novembre si svolgerà una manifestazione filatelica nazionale per l'assegnazione del VI premio «Cavaja». Nei giorni 31 ottobre e 1° novembre ad Asola si terrà la IV mostra filatelica numismatica. Dal 31 ottobre al 2 novembre a Città di Castello (Palazzo Vitelli) si terrà l'XI mostra filatelica e numismatica e si svolgerà un convegno commerciale a Milano nel locale della Borsa Filatelica Nazionale (Via S. Vittore al Teatro 14) nei giorni 31 ottobre e 1° e 2 novembre si svolgerà l'annuale convegno commerciale e si terrà una mostra filatelica.



Giorgio Biamino

# settimana radio tv

L'Unità

sabato 23 - venerdì 29 ottobre



Due momenti del «Leonardo» di Castellani. A sinistra Philippe Leroy nelle vesti di Leonardo a destra una foto di scena dedicata alla creazione della Gioconda

Inizia domani il grande spettacolo su uno dei mitici geni della cultura internazionale

# Leonardo, pittore e scienziato

Alle ore 21 di domani va in onda sul 1° canale la prima puntata della «Vita di Leonardo da Vinci» sceneggiata e diretta da Renato Castellani. Il Leonardo televisivo è Philippe Leroy. Questa produzione televisiva mette in ombra quella della vita di Caravaggio: tre anni di lavoro 100 mila metri di pellicola più di cento attori e cinquecento comparse musiche di Roman Vlad. Ne è venuto fuori uno spettacolo per cinque domeniche di circa cinque ore.

Leonardo che era alquanto solitario e schivo («se tu saresti solo tu sarai tutto tuo») si sarebbe un po' spaventato. Certo è che il suo percorso di pittore e scienziato nella storia italiana e europea tra il 1472 e il 1519 è così ricco e complesso e anche così drammatico per essere ora integrato ora sradicato rispetto ai gruppi di potere e alle lotte violentissime per il potere che una vita televisiva potrebbe finalmente spezzare il mito di Leonardo e dell'opera sua. Vedremo.

È così popolare e mitica la figura di Leonardo che possiamo dire di non conoscerla. La Banca d'Italia la considera al secondo posto (50 mila) tra gli italiani che hanno una faccia da moneta dopo Manzoni (100 mila) e prima di Michelangelo (100 mila), il rivale qui finalmente sconfitto.

Su Leonardo ci sono biblioteche di libri e articoli. Generazioni hanno fatto la fila per vedere (non vedere) sulle punte dei piedi il sorriso della «Gioconda» al Louvre. Ora il ministro Malraux l'ha tolta dal piedistallo dei secoli per fare posto a quel grande pittore francese del crepuscolo leonardiano a modo suo che è Watteau.

A Leningrado stessa fila «religiosa» davanti alla Madonna Litta. In un'asta a Londra recentemente il cartone per il capolavoro «La Vergine Sant'Anna e il Bambino» è stato acquistato per oltre un miliardo di lire.

Al mito della Gioconda (come simbolo di una cultura fossilizzata che non cerca e non pensa più) gli artisti contemporanei hanno reagito in varie modi. Il cecoslovacco Leger ha trattato Gio-

conda come un oggetto e l'ha messa in un quadro tra una chiave e un bullone. Il surrealista Dalì ha messo un bel paio di baffi sul sorriso famoso. Ma Gioconda porta bene anche i baffi anzi c'è qualcuno che sostiene che sia un Gioconda tutt'altra figura che quella della moglie e del mercante fiorentino Francesco Bartolomeo del Giocondo.

Sigmund Freud ha dedicato a Leonardo un saggio di un'intelligenza crude e un saggio che ha fatto invece di un colpo fantasticherie di stori-

ria e di pubblico per illuminare alcuni significati profondi dell'opera sua. Per Freud Leonardo è una tipica figura moderna contraddittoria che mentre da una dolcissima e pacifica immagine tutta femminile del mondo proietta e realizza le più mostruose armi di guerra e il sterminio per Ludovico il Moro Cesare Borgia e Francesco I.

Leonardo nacque a Vinci il 15 aprile 1452. Il padre non legittimo di ser Piero notaro e di Caterina. A diciassette anni entrò nella bottega del Verrocchio di questo periodo e una figura d'angelo dipinta nel Battesimo del Verrocchio che è agli Uffizi che è già un superamento della plasticità dell'energia anatomica e dei «valori tattili» dominanti allora nella pittura a Firenze. Del periodo fiorentino primo — oltre che un processo per condotta immorale — sono «L'Annunziata» e «L'adorazione dei Magi» (1481) che è rimasta incompiuta ma che in realtà è il primo grande esemplare del «non finito» di Leonardo di questo stile cioè per essere aderente alla natura e alla vita, in un periodo storico di profonde mutazioni e con-

flitti non vuole cristallizzarsi in uno stile chiuso in una maniera ripetitiva di vecchi significati che non si poneva più il problema dell'esperienza e dell'adeguamento dei mezzi artistici all'esperienza. Primo esempio anche di una aperta crisi del modo di vedere rinascimentale e del grande tentativo di superarla in una nuova sintassi dell'esperienza di arte e scienza unite come un fare e un «dare forma» unico.

I quadri che Leonardo dipinse non furono molti: ne restano meno di venti a rovescio per migliaia di fogli scritti a penna e sulla scienza dipinti e disegni in gran numero tra i quali i primi fogli sul Diluvio. Da tanto movimento della storia da tante cadute e salvezze Leonardo derivò il suo «non finito» di pittore il suo modo di fare il suo sublime da cui uscì solo fino a quel diluvio dove anche la fine del mondo si compie con armonia per rientrare nella vita comune.

Si disse uomo senza lettere in verità negò la autorità culturale così tutta e messa tra la natura e l'uomo. Non ebbe vera filosofia se non quella dell'esperienza che portava ad una esperienza «le cose mentali che non sono passate per il senso non sono vere».

Sia che dipingesse l'uomo e con un certo della mente sua sia che sezionasse i cadaveri per scoprirvi anatomicamente le forze che operano nell'organismo vivente e sia che seguisse il volo degli uccelli e il moto delle acque la sola certezza fu l'esperienza e la sua operazione storica per un geniale fu quella del rapporto tra il mondo conosciuto e non apologetico tra teoria e pratica tra la mente e il mano del pittore-scienziato.

La pittura ebbe per Leonardo un'importanza su ogni altra attività umana ma per pittura niese una forma e un metodo di conoscenza così nuovi e complessi da andare oltre la pittura «in senso stretto» praticata da Raffaello e Michelangelo. I problemi tecnici e i fallimenti tecnici di Leonardo vanno visti in questa esperienza di un modo diverso di fare pittura.

Casana di Michelangelo. I «Giocconda» che prefera con se Francia con le cose predette. Nel 1506 e di nuovo a Milano e accolta ospitata francese. Il ritorno dello Sforza nel 1512 costringe Leonardo a venire a Roma (1513) profeta di Giuliano dei Medici ma non ottiene incarichi pari a quelli di Raffaele Michelangelo e Bramante. Non accetta l'invito di Francesco I e lascia per sempre l'Italia portando con sé manoscritti nella «tipica griglia» a rovescio per migliaia di fogli scritti a penna e sulla scienza dipinti e disegni in gran numero tra i quali i primi fogli sul Diluvio. Da tanto movimento della storia da tante cadute e salvezze Leonardo derivò il suo «non finito» di pittore il suo modo di fare il suo sublime da cui uscì solo fino a quel diluvio dove anche la fine del mondo si compie con armonia per rientrare nella vita comune.

I quadri che Leonardo dipinse non furono molti: ne restano meno di venti a rovescio per migliaia di fogli scritti a penna e sulla scienza dipinti e disegni in gran numero tra i quali i primi fogli sul Diluvio. Da tanto movimento della storia da tante cadute e salvezze Leonardo derivò il suo «non finito» di pittore il suo modo di fare il suo sublime da cui uscì solo fino a quel diluvio dove anche la fine del mondo si compie con armonia per rientrare nella vita comune.

Si disse uomo senza lettere in verità negò la autorità culturale così tutta e messa tra la natura e l'uomo. Non ebbe vera filosofia se non quella dell'esperienza che portava ad una esperienza «le cose mentali che non sono passate per il senso non sono vere».

Sia che dipingesse l'uomo e con un certo della mente sua sia che sezionasse i cadaveri per scoprirvi anatomicamente le forze che operano nell'organismo vivente e sia che seguisse il volo degli uccelli e il moto delle acque la sola certezza fu l'esperienza e la sua operazione storica per un geniale fu quella del rapporto tra il mondo conosciuto e non apologetico tra teoria e pratica tra la mente e il mano del pittore-scienziato.

La pittura ebbe per Leonardo un'importanza su ogni altra attività umana ma per pittura niese una forma e un metodo di conoscenza così nuovi e complessi da andare oltre la pittura «in senso stretto» praticata da Raffaello e Michelangelo. I problemi tecnici e i fallimenti tecnici di Leonardo vanno visti in questa esperienza di un modo diverso di fare pittura.

Dario Micacchi